

## Una divertita parodia

Riportiamo le prime undici ottave della *Nencia*, nelle quali Vallera dichiara il proprio amore per la *fanciulla* di Barberino, ne celebra la bellezza e infine le si rivolge direttamente per cercare di vincere la sua ritrosia.

Con simpatica ironia Lorenzo dà voce alle sofferenze d'amore del giovane contadino del Mugello, mescolando le espressioni dialettali con le forme della lingua letteraria, in una divertita parodia che ha per bersaglio la tradizione della poesia d'amore più che l'ambiente rustico. Non si tratta, dunque, di satira villanesca (genere comunque diffuso nel Quattro-Cinquecento) ma di poesia comico-giocosa, che guarda al mondo contadino con bonarietà, senza intenti polemici.

**Schema metrico:** ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.

- 1 Ardo d'amore, e conviemme<sup>1</sup> cantare  
per una dama che me strugge el<sup>2</sup> cuore;  
ch'ogni otta ch'i<sup>3</sup> la sento ricordare,<sup>4</sup>  
el cor me brilla<sup>5</sup> e par ch'egli esca fuore.<sup>6</sup>
- 5 Ella non truova de bellezze pare,<sup>7</sup>  
cogli occhi gitta fiaccole d'amore.<sup>8</sup>  
I' sono stato in città e 'n castella,<sup>9</sup>  
e mai ne vidi ignuna<sup>10</sup> tanto bella.
- 2 I' sono stato ad Empoli al mercato,  
10 a Prato, a Monticegli<sup>11</sup>, a San Casciano,  
a Colle<sup>12</sup>, a Poggibonzi<sup>13</sup> e San Donato,  
a Grieve<sup>14</sup> e quinamonte<sup>15</sup> a Decomano;<sup>16</sup>  
Fegghine<sup>17</sup> e Castelfranco ho ricercato,<sup>18</sup>  
15 San Piero, el Borgo<sup>19</sup> e Mangone<sup>20</sup> e Gagliano:<sup>21</sup>  
più bel mercato ch'ento 'l mondo sia<sup>22</sup>  
è Barberin<sup>23</sup>, dov'è la Nencia mia.<sup>24</sup>
- 3 Non vidi mai fanciulla tanto onesta,  
né tanto saviamente rilevata:<sup>25</sup>  
20 non vidi mai la più leggiadra testa,<sup>26</sup>  
né si lucente<sup>27</sup>, né si ben quadrata;<sup>28</sup>  
con quelle ciglia che pare una festa  
quand'ella l'alza, ched ella me guata:<sup>29</sup>  
entro quel mezzo<sup>30</sup> è 'l naso tanto bello,  
che par proprio bucato col succhiello.<sup>31</sup>

1. *conviemme*: devo, mi tocca.

2. *me strugge el*: mi consuma il.

3. *ch'ogni otta ch'i*: al punto che ogni volta (*otta*) che io.

4. *ricordare*: nominare.

5. *brilla*: sobbalza.

6. *fuore*: fuori (dal petto).

7. *Ella... pare*: ella non trova (donne) di bellezza pari (alla sua); non ci sono donne belle come lei.

8. *gitta... d'amore*: lancia fiamme d'amore (= sguardi che fanno innamorare).

9. *e 'n castella*: e in villaggi.

10. *ignuna*: nessuna.

11. *Monticegli*: Monticelli.

12. *Colle*: Colle Val d'Elsa.

13. *Poggibonzi*: Poggibonzi.

14. *Grieve*: Greve.

15. *quinamonte*: in cima lassù.

16. *Decomano*: Dicomano.

17. *Fegghine*: Figline.

18. *ricercato*: visitato.

19. *Borgo*: Borgo San Lorenzo.

20. *Mangone*: il castello di Mangona.

21. *Gagliano*: Galliano.

22. *ch'ento... sia*: che ci sia al mondo.

23. *Barberin*: Barberino di Mugello.

24. *dov'è la Nencia mia*: dove sta la mia Nencia; *Nencia* è diminutivo di Lorenza o Vincenza.

25. *saviamente rilevata*: saggiamente educata.

26. *la più leggiadra testa*: un viso più leggiadro.

27. *lucente*: luminoso.

28. *quadrata*: proporzionata.

29. *quand'ella... guata*: quando le solleva e mi guarda; *ched*: che (con *d* eufonica).

30. *entro quel mezzo*: in mezzo a quelle ciglia.

31. *bucato col succhiello*: forato (nelle nari) con il succhiello (strumento per forare il legno); ovvero: fatto a regola d'arte.

- 25 **4** Le labbra rosse paion de corallo:  
ed havvi drento<sup>32</sup> duo filar<sup>33</sup> de denti,  
che son piú bianchi che que' del cavallo;  
da ogni lato ve n'ha<sup>34</sup> piú de venti.  
Le gote bianche paion di cristallo  
30 sanz'altro liscio, né scorticamenti,<sup>35</sup>  
rosse ento 'l mezzo<sup>36</sup>, quant'è una rosa,  
che non si vide mai sí bella cosa.
- 5** Ell'ha quegli occhi tanto rubacuori,  
ch'ella trafiggere<sup>37</sup> con egli<sup>38</sup> un muro.  
35 Chiunch'ella guata<sup>39</sup> convien che 'nnamori;<sup>40</sup>  
ma ella ha cuore com'un ciottol<sup>41</sup> duro;  
e sempre ha drieto un migliaio d'amadori,<sup>42</sup>  
che da quegli occhi tutti presi fûro.<sup>43</sup>  
La se rivolge e guata<sup>44</sup> questo e quello:  
40 i' per guatalla me struggo<sup>45</sup> el cervello.
- 6** La m'ha sí concio<sup>46</sup> e 'n modo governato,<sup>47</sup>  
ch' i' piú non posso maneggiar marrone,<sup>48</sup>  
e hamme drento si ravviluppato,<sup>49</sup>  
ch' i' non ho forza de 'nghiottir boccone.  
45 l' son come un graticcio<sup>50</sup> diventato,  
e solamente per le passione,<sup>51</sup>  
ch' i' ho per lei nel cuore (eppur sopportole!),  
la m'ha legato con cento ritortole.<sup>52</sup>
- 7** Ella potrebbe andare al paragone<sup>53</sup>  
50 tra un miggghiaio<sup>54</sup> di belle cittadine,  
ch'ell'apparisce ben<sup>55</sup>tra le persone  
co' suoi begghi atti<sup>56</sup> e dolce paroline;  
l'ha<sup>57</sup> gli occhi suoi piú neri ch'un carbone  
di sotto a quelle trecce biondelline,  
55 e ricciute le vette de' capegli,<sup>58</sup>  
che vi pare attaccati mill'anepli.<sup>59</sup>
- 8** Ell'è dirittamente ballerina,<sup>60</sup>  
ch'ella se lancia<sup>61</sup> com'una capretta:  
girasi come ruota de mulina,<sup>62</sup>  
60 e dassi della man nella scarpetta.<sup>63</sup>

32. *havvi drento*: ci sono dentro.

33. *duo filar*: due file.

34. *ve n'ha*: ce ne sono.

35. *sanz'altro... scorticamenti*: senza trucchi e belletti.

36. *ento 'l mezzo*: al centro.

37. *trafiggere*: potrebbe bucare, trafiggerebbe.

38. *con egli*: con essi (= con gli occhi).

39. *Chiunch'ella guata*: chiunque la guarda; oppure: chiunque ella guardi.

40. *convien che 'nnamori*: è obbligato (*convien*) a innamorarsi.

41. *ciottol*: ciottolo, pietra.

42. *amadori*: innamorati, spasimanti.

43. *presi fûro*: furono presi, conquistati.

44. *La... guata*: lei si volge e guarda.

45. *i'... me struggo*: per guardarla (per poterla guardare; oppure: nel guardarla, quando la guardo) io mi consumo.

46. *sí concio*: così conciato.

47. *'n modo governato*: ridotto a tal punto.

48. *maneggiar marrone*: maneggiare la zappa (cioè: lavorare).

49. *hamme... ravviluppato*: mi ha così attorcigliato dentro (i visceri).

50. *graticcio*: canna; cioè: magro come una canna; il graticcio è fatto di canne intrecciate.

51. *per le passione*: a causa, per colpa dei tormenti.

52. *ritortole*: ritorte (lacci fatti con giunchi attorcigliati).

53. *andare al paragone*: reggere il confronto.

54. *tra un miggghiaio*: con un migliaio.

55. *apparisce ben*: fa bella figura.

56. *begghi atti*: bei modi di fare.

57. *l'ha*: lei ha.

58. *vette de' capegli*: punte dei capelli.

59. *vi pare... anegli*: sembra che vi siano attaccati mille anelli.

60. *dirittamente ballerina*: sa ballare così bene (*dirittamente*).

61. *se lancia*: si lancia nella danza.

62. *girasi... mulina*: gira su se stessa, fa piroette, come la ruota di un mulino.

63. *dassi... scarpetta*: con la mano si tocca (batte) la scarpetta; è un movimento di ballo.

Quand'ella compie el ballo<sup>64</sup>, ella se 'nchina,  
po' se rivolge e duo colpi iscambietta,<sup>65</sup>  
e fa le piú leggiadre riverenze,<sup>66</sup>  
che gnuna<sup>67</sup> cittadina da Firenze.

65 9 La Nencia mia non ha gnun mancamento:<sup>68</sup>  
l'è bianca e rossa e de belle misura,<sup>69</sup>  
e ha un buco ento 'l mezzo<sup>70</sup> del mento,  
che rabbellisce tutta sua figura.

70 Ell'è ripiena d'ogni sentimento:  
credo che 'n pruova la fêsse natura<sup>71</sup>  
tanto leggiadra e tanto appariscente,<sup>72</sup>  
ch'ella diveglie<sup>73</sup> il cuore a molta gente.

10 Ben se potrà chiamare avventurato<sup>74</sup>  
chi fie<sup>75</sup> marito de sí bella moglie;  
75 ben se potrà tener in buon dí nato<sup>76</sup>  
chi arà<sup>77</sup> quel fioraliso senza foglie:  
ben se potrà tener santo e biato,<sup>78</sup>  
e fien guarite tutte le suo' voglie,<sup>79</sup>  
aver quel viso e vederselo in braccio<sup>80</sup>  
80 morbido e bianco, che pare un sugnaccio.<sup>81</sup>

11 Se tu sapessi, Nencia, el grande amore  
ch'i' porto a' tuo' begli occhi tralucanti,<sup>82</sup>  
e la pena ch'i' sento e 'l gran dolore,  
che par che mi si svèglin<sup>83</sup> tutti i denti;  
85 se tu 'l pensasse, te crepperre<sup>84</sup> el cuore,  
e lasceresti gli altri tuo' serventi,<sup>85</sup>  
e ameresti solo el tuo Vallera,  
ché se' colei che 'l mie cuor disidèra.

da *Scritti scelti*, a cura di E. Bigi, Utet, Torino, 1955

64. *compie el ballo*: finisce di ballare.

65. *po'... iscambietta*: poi si gira (*se rivolge*) e saltella due volte, invertendo la posizione dei piedi.

66. *riverenze*: inchini.

67. *che gnuna*: (di quelle *riverenze*) che (fa) una qualsiasi (*gnuna*).

68. *gnun mancamento*: nessun difetto.

69. *de belle misura*: di giusta misura, ben proporzionata (in altezza).

70. *un buco ento 'l mezzo*: una fossetta al centro.

71. *'n pruova... natura*: la natura l'abbia creata come modello (di bellezza).

72. *appariscente*: attraente.

73. *diveglie*: divelle, strappa.

74. *avventurato*: fortunato.

75. *fie*: sarà.

76. *tener... nato*: ritenere che sia nato in un giorno propizio.

77. *arà*: avrà.

78. *biato*: beato.

79. *fien... voglie*: saranno soddisfatti tutti i suoi desideri.

80. *in braccio*: fra le braccia.

81. *sugnaccio*: pezzo di sugna, strutto.

82. *tralucanti*: splendenti.

83. *svèglin*: strappino.

84. *te crepperre*: ti scoppierebbe.

85. *serventi*: spasimanti.

# Linee di analisi testuale

## Un profilo tematico semplice e lineare

Un contadino innamorato canta i propri sentimenti di passione e sofferenza per una pastorella, di cui esalta la bellezza senza confronto, sperando così di vincere la resistenza del suo cuore *com'un ciottol duro* (v. 36). Questa semplice e lineare traccia tematica è il filo conduttore del monologo d'amore di Vallera – ovvero della *Nencia* – di cui è antologizzata qui la prima parte.

- L'ottava iniziale anticipa in sintesi gli argomenti e ha perciò una funzione proemiale: Vallera dichiara il proprio amore (vv. 1-2) facendo un primo accenno agli effetti che il sentimento produce in lui (vv. 3-4: *... el cor me brilla...*), alla bellezza senza pari della donna (*Ella non truova de bellezze pare...*, v. 5) e alle peregrinazioni cui si è sottoposto per lei (*I' sono stato in città e 'n castella*, v. 7).
- Queste ultime sono riprese in forma di elenco nella seconda ottava (vv. 9-16). Se il cavaliere-amante della tradizione cortese si cimenta in imprese e avventure in terre lontane, Vallera, nell'affettuosa parodia dell'autore, non frequenta che mercati (vv. 9, 15) e non va oltre il contado fiorentino-senese.
- Nella terza e nella quarta ottava (vv. 17-32) c'è una prima rassegna delle bellezze di Nencia, specialmente per quel che riguarda il suo viso, descritto in ogni dettaglio, dalle ciglia al naso, dalle labbra ai denti, alle gote (vv. 21-32). Il ritratto si appunta infine sugli occhi, che, come preannunciato dal v. 6 (*cogli occhi gitta fiaccole d'amore*), sono il principale strumento con cui la donna esercita il proprio fascino (vv. 33-35).
- Agli effetti che la bellezza di Nencia e i suoi sguardi *rubacuori* provocano sullo stuolo degli spasimanti (*migliaio d'amadori*) e sul Vallera in particolare (*m'ha sì concio e 'n modo governato...*) sono dedicate la quinta e la sesta ottava (vv. 33-48).
- Quindi, nelle tre ottave successive (vv. 49-72), riprende la rassegna delle bellezze della donna, con ulteriori dettagli fisici (ancora gli occhi, i capelli, il colorito, la statura, ecc.: vv. 53-56, 66-68), nuove indicazioni sulla grazia dei suoi modi (*begghi atti*), del suo parlare (*dolce paroline*), del suo ballare (vv. 57-64) e un cenno alle sue doti interiori (*ogni sentimento*, v. 69). Agli occhi di Vallera, insomma, la Nencia non ha difetti (*gnun mancamento*), può reggere il confronto con le *belle cittadine* (vv. 49-50, 64), è un vero capolavoro di natura e un modello di bellezza (vv. 70-71).
- Non può che essere fortunato (*avventurato, in buon dì nato*) chi, sposandola, potrà godere legittimamente di tutte le grazie di *quel fioralisio senza foglie* (decima ottava, vv. 73-80).
- Quindi Vallera si rivolge direttamente alla donna (vv. 81-88) per dichiararle il proprio amore e, insieme, *la pena... e 'l gran dolore* che egli prova nel passare inosservato fra tanti suoi spasimanti (*serventi*); è convinto di indurla così al contraccambio: *Se tu sapessi, Nencia, el grande amore..., / te crepperè' el cuore / e lasceresti gli altri tuo' serventi* (vv. 81, 85-86: l'ipotesi è apparente, perché Vallera dice *Se tu sapessi...* nel momento stesso in cui fa sapere a Nencia).

## Parodia della poesia d'amore

Si è già detto che il componimento non ha carattere satirico ma parodistico e che il suo bersaglio non è il mondo contadino ma la tradizione della poesia d'amore. Al riguardo si possono notare le riprese in chiave di parodia: **a.** del motivo dell'amore che risiede negli occhi ovvero dello sguardo che fa innamorare (prima ottava), di tradizione stilnovistica e petrarchesca; **b.** del *topos* cortese-cavalleresco dell'innamorato errante (seconda ottava); l'elenco dei luoghi di peregrinazione richiama inoltre il *Contrasto* di Cielo d'Alcamo; **c.** del tema della lode della donna, con particolare riferimento a Dante (l'inizio della terza ottava, ad esempio, richiama *Tanto gentile e tanto onesta pare*); **d.** della rassegna degli effetti che la donna produce nell'innamorato (sesta ottava), presente in tutta la poesia d'amore, dall'elegia e dalla bucolica antiche a Dante e Petrarca.

Dal punto di vista linguistico, la *Nencia* è un originale impasto fra dialetto contadinesco del Mugello e lingua letteraria (con riferimento soprattutto a Petrarca). Appartengono al vocabolario dialettale, o comunque al registro basso e a un ambito popolare-contadino, termini ed espressioni come *ignuna* (v. 8), *bucato col succhiello* (v. 24), *concio e... governato* (v. 41), *maneggiar marrone* (v. 42), *graticcio* (v. 45), *legato con... ritortole* (v. 48), *migghiaio* (v. 50), *begghi* (v. 52), *viso... che pare un sugnaccio* (vv. 79-80), ecc.; si considerino anche la prevalenza della paratassi e il ritmo regolare e cadenzato (con costante coincidenza fra misura metrica e misura sintattica); è un tipico toscanismo, poi, la ripetizione del pronome dinanzi al verbo (ad esempio: *ella trafiggere'*, v. 34). Quanto al registro letterario, si vedano locuzioni come *città e castella* (v. 7, presente fra gli altri in Boccaccio), *tanto onesta* (v. 17, ripresa da Dante, come si è già osservato), *se' colei* (v. 88, dal canto XXXIII del *Paradiso*), l'uso di versi sdrucchioli (vv. 47-48) e di stilemi come *par che* (v. 4 ecc.), *ell'ha o ell'è* (vv. 33, 57 ecc.) o interi passi come quello dei vv. 69-72.

# Lavoro sul testo

## Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il testo e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.

## Analisi e interpretazione

2. Dopo un'ulteriore lettura del testo, fa' una puntuale parafrasi delle prime due ottave.

## Redazione di una lettera

3. Rileggi il testo e le relative note e *Linee di analisi testuale*, riflettendo sui temi e sulle scelte lessicali e stilistiche che lo caratterizzano. Poi calati nei panni del protagonista Vallera e scrivi, dal suo punto di vista, una lettera all'amata Nencia. Dovrai

- a. utilizzare almeno 5 parole presenti nel testo;
- b. imitare lo stile di Lorenzo de' Medici;
- c. restare fedele al contenuto del componimento.

## Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il testo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi rifletti sul seguente tema in un'argomentazione che non superi le 20 righe:

*La poesia d'amore, vero bersaglio della Nencia di Lorenzo de' Medici.*